

In crescita produttività ed **export**: pesa il rincaro delle materie prime

Thomas Bendinelli

La congiuntura economica conferma un quadro positivo ma diversi segnali suggeriscono anche il permanere di un quadro di incertezza. È questo quanto tratteggiato ieri in AIB dal report Scenari & Tendenze, giunto oramai alla 24esima edizione. A livello locale, come osservato da Davide Fedreghini del Centro studi Aib, siamo oramai arrivati al 15esimo trimestre col segno positivo per l'attività produttiva (+13% rispetto ai minimi del 2013, ma ancora sotto del 22% rispetto al 2008). Col segno positivo anche il mercato del lavoro dove però si conferma che, con la fine delle decontribuzioni, solo un terzo delle assunzioni sono a tempo indeterminato. Bene anche l'**export** «mentre il canale creditizio (-19% rispetto al 2011) stenta ancora a sostenere la crescita delle imprese, zavorrato da una mole consistente di sofferenze accumulate in passato». Il contesto locale si intreccia



ovviamente alla situazione globale e questa dice - lo ha ricordato Achille Fornasini dell' Università di Brescia - che sono almeno tre i fattori che in questo momento pesano sulle scelte aziendali: il rafforzamento dell' euro, che dall' inizio dell' anno ha fatto +14% sul dollaro; l' aumento dei prezzi del petrolio, vicino a 60 dollari al barile, che ha comportato anche un aumento del costo dell' energia; l' aumento conseguente delle materie prime, in alcuni casi in misura consistente (rame, zinco, alluminio e piombo hanno avuto rialzi tra il 20 e il 30%). «Cosa significa tutto questo? Che le imprese bresciane hanno margini più ridotti di competitività» ha affermato Fornasini. Guardando all' immediato futuro, è comunque ipotizzabile che alcuni rialzi eccessivi possano venire corretti dal mercato. Che segnali positivi ci siano è convinzione anche di Andrea Beretta Zanoni (Università degli Studi di Verona): d' altronde, in ambito europeo il tendenziale di crescita (2,2%) è addirittura superiore a quello Usa. Nel 2017 l' Italia potrebbe arrivare a +1,5% di

Pil, crescita che non ha da tempo. È però questo differenziale tra crescita italiana ed europea che fa vedere il cosiddetto bicchiere mezzo vuoto. La performance positiva italiana sembra infatti più legata a una dinamica positiva internazionale e alle politiche monetarie della Bce, meno a fattori propri. «Tanto è vero - suggerisce Beretta Zanoni - che altri fenomeni che dovrebbero accompagnarla, quali ad esempio accumulazione di capitale e crescita della produttività, non ci sono». Insomma, il sospetto è che questa crescita possa anche non durare e il quadro politico non aiuta: non solo quella italiano, ma venti di incertezza attraversano il continente -dal voto tedesco all' economia britannica post Brexit fino alla Spagna alle prese con la Catalogna - e gli stessi Stati Uniti. Si vedrà: nel frattempo Scenari & tendenze, come ha ricordato ieri in apertura il presidente dei Giovani imprenditori Luca Borsoni, cambia format e al tradizionale convegno affianca ulteriori approfondimenti di richiamo: il prossimo 23 ottobre interverrà infatti l' economista Giulio Sapelli sulle opportunità per le imprese nei nuovi equilibri Usa/Cina.